

Rassegna Stampa

08/02/2024

POLITICA



Antonello Galiani (al centro con il simbolo) festeggia l'elezione a segretario provinciale con la sua squadra

Il neo coordinatore Galiani richiama all'ordine Fi «Compatti per il Pgt»

PAVIA

Il nuovo coordinatore provinciale di Forza Italia, Antonello Galiani, questa sera incontrerà i suoi fedelissimi. Sarà il primo incontro dopo il congresso provinciale che lo ha decretato alla guida del partito. Sul tavolo le prossime nomine all'interno del movimento azzurro, ma anche temi caldi come le prossime elezioni ammi-

nistrative e, per quanto riguarda Pavia, l'approvazione del Pgt che verrà discusso in Consiglio il prossimo 26 febbraio. Temi che saranno oggetto di confronto, previsto per la prossima settimana, anche con i segretari provinciali di Lega, Jacopo Vignati, e FdI, Claudio Mangiarotti. «Credo fortemente che sia uno strumento importante per non fermare gli sviluppi della città e del

suo tessuto produttivo, oltre che per le stesse categorie - spiega Galiani -. Avendo un ruolo istituzionale politico, ritengo quindi fondamentale, sia per il sindaco e che per tutta la maggioranza, che il piano di governo del territorio sia votato in modo unanime per dimostrare la compattezza del centrodestra, unito con la guida del sindaco Fracassi. Punto, questo, che verrà di-

scusso al tavolo provinciale con i nostri alleati».

E aggiunge: «In questi mesi ci sono stati parecchi consigli comunali non discussi, in quanto ci sono state molte defezioni, ma credo che ora sia importante l'unità di tutti gli amministratori di maggioranza. Un banco di prova politico, a conferma dell'appoggio al sindaco Fracassi».

E poi c'è la partita del candidato sindaco, che sarà discussa a livello regionale e nazionale, ma sulla quale Fi potrebbe voler giocare un ruolo da protagonista, magari anche puntando sul nome di un azzurro. «Ci saranno tre capoluoghi al voto, Pavia, Bergamo e Cremona e Fi, visto il grande momento positivo, grazie al segretario nazionale Tajani e al

coordinatore regionale Sor-te, resta centrale nel centro-destra per i valori moderati, atlantisti, europeisti. Quindi non escludiamo nulla per le candidature sulle città più importanti». Intanto stasera si procederà alle prime nomine. Vicecoordinatore vicario provinciale sarà Andrea Itralonì, sindaco di Copiano, «ha sempre lavorato in silenzio per Fi, con grande capacità e conoscenza del territorio». «La mia missione sarà non quella di "meno siamo meglio stiamo", ma al contrario, vista la densità della provincia, di coprire tutti i territori che devono avere le loro autonomie e rappresentanze» - dice il coordinatore -. Ricordo che ci saranno 124 comuni al voto». —

STEFANIA PRATO

IL MONDO PRODUTTIVO

Confartigianato: «Pgt indispensabile Faremo appello a tutti i consiglieri»

Il Pgt sarà discusso in Consiglio il 26 febbraio e, per quella data, alcune associazioni di categoria stanno preparando una lettera da inviare ai consiglieri comunali per chiedere l'approvazione del documento. «Si sta lavorando per preparare un appello ai componenti del Consiglio - spiega Renato Perversi, presidente di Confartigianato -. La nostra associazione lo firmerà, in quanto riteniamo fondamentale concludere l'iter prima della fine della consiliatura. Gli imprenditori stanno aspettando certezze senza le quali non

investiranno sul territorio. In questo clima, si ritiene infatti più opportuno rimanere alla finestra. È chiaro che questo significa ritardare lo sviluppo economico e non innescare una reazione positiva, che è quella della creazione di nuovi posti di lavoro. Nessun investimento, nessuna assunzione». Per Confartigianato il rischio è quello di perdere il treno. «Se si aspetta, si può anche perdere un'occasione che potrebbe non ritornare. La perde la città tutta, in quanto, nel frattempo, l'investitore va altrove».

LA DECISIONE DEL GIP DI MILANO

Inchiesta sulla “lobby nera” archiviazione per Ciocca

Cadono le accuse all'eurodeputato, indagato con il collega Fidanza e altri sei
«Ora mi aspetto le scuse di chi ha inventato questa storia, altrimenti querelo»

Luca Simeone / PAVIA

Accogliendo la richiesta presentata un anno fa dalla procura di Milano, la gip Alessandra Di Fazio ha disposto l'archiviazione dell'indagine sulla presunta “lobby nera”, che assieme all'eurodeputato di Fratelli d'Italia Carlo Fidanza vedeva coinvolto anche il pavese Angelo Ciocca, parlamentare europeo della Lega e altre sei persone (il consigliere lombardo del Comitato Nord Massimiliano Bastoni, la consigliera comunale milanese di Fratelli d'Italia Chiara Valcepina, Roberto Jonghi Lavarini, detto «il barone nero», il commercialista Mauro Rotunno, Lali Panchulidze, presidente dell'Associazione culturale internazionale ecumenica cristiana Italia Georgia Eurasia e Riccardo Colato, esponente di Lealtà Azione). L'inchiesta per finanziamento illecito ai partiti e riciclaggio aveva preso



L'eurodeputato della Lega, Angelo Ciocca, era uno degli otto indagati

il via dopo un servizio della testata online Fanpage, rilanciato su La7 da Piazzapulita, riguardante presunti fondi per la campagna elettorale di Fratelli d'Italia per le amministrative milanesi dell'ottobre 2021.

IL COMMENTO DI CIOCCA

«Non c'è nulla da commentare» - dice Ciocca dopo l'archi-

L'indagine riguardava presunti fondi illeciti per la campagna elettorale di Fdi del 2021

viazione - piuttosto mi aspetto le scuse dei tanti giornalisti, giornali e trasmissioni di sinistra che avevano costruito, come dire, un finzione cinematografica, facendo male il proprio mestiere, in maniera non obiettiva e non professionale. Le scuse me le aspetto

non tanto per me - certe accuse mi scivolano addosso - ma per le persone care che ho attorno. L'indagine? Era il nulla, poteva essere un copione costruito per una strumentalizzazione politica. Non gli ho prestato attenzione quando è la cosa è uscita, né successivamente. Se però non mi chiederanno scusa, a partire da Fanpage, sarò costretto a querelare tutti quelli che hanno inventato questa storia e il ricavato lo impiegherò per una borsa di studio affinché nel nostro Paese ci siano giornalisti liberi».

LA RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE

Il pm Giovanni Polizzi aveva giustificato la richiesta di archiviazione delle accuse perché «pur essendo emersi elementi che inducono il sospetto del ricorso a finanziamenti illeciti», tra cui «le affermazioni», nei video di Fanpage, di Fidanza e Roberto Jonghi Lavarini, «e la consegna della valigia che avrebbe dovuto contenere il denaro» (il trolley dentro cui c'erano copie della Costituzione e libri sull'Olocausto), «le risultanze» dell'inchiesta «non hanno restituito riscontri convergenti e concludenti» per «sostenere l'accusa in giudizio».

Per il magistrato «le affermazioni di Roberto Jonghi Lavarini e di Carlo Fidanza sul sistema di riciclaggio e illecito finanziamento ai partiti non hanno trovato riscontro nelle indagini svolte sull'attività del commer-

cialista Mauro Antonio Rotunno che, a dire dei due, avrebbe dovuto avere un ruolo chiave. Parrebbe quindi trattarsi di un progetto futuro rimasto ancora in fase iniziale nel momento in cui sono subentrate le indagini penali. Anche se Jonghi Lavarini ha affermato, in uno dei video, che si tratta di un sistema già utilizzato, va dato atto che di ciò non è stata rinvenuta alcuna conferma». —

LA REPLICA DI FANPAGE

«Ma l'inchiesta giornalistica non viene smontata»

L'inchiesta della procura della Repubblica di Milano era stata avviata in seguito al servizio di Fanpage.it, realizzato da un cronista "infiltrato", nel quale i protagonisti, filmati a loro insaputa, avrebbero descritto un presunto «sistema» di finanziamenti "in nero" che avrebbe funzionato davvero in altri casi. «La procura ha riconosciuto nei video di Fanpage.it elementi validi a sostegno del sistema di finanziamenti illeciti - dice la testata giornalistica commentando l'archiviazione - naturalmente l'insussistenza delle ipotesi di reato non smonta l'impianto dell'inchiesta giornalistica, che rivela rapporti ambigui fra partiti ora al governo e formazioni di estrema destra, non derubricabili come mera goliardia».

VIGEVANO



I quattro forzisti (con il deputato Cattaneo) nel mirino di Galiani

Scade l'ultimatum in Forza Italia, resa dei conti più vicina

Il segretario provinciale pronto a espellere le assessore e i consiglieri che non accettano l'ingresso di tre neo azzurri nel gruppo locale

VIGEVANO

Scade oggi "l'ultimatum" del neosegretario provinciale Antonello Galiani rivolto ai due consiglieri e ai due assessori di Forza Italia non allineati politicamente alle indi-

cazioni dello stesso Galiani.

Le assessore Marzia Segù e Paola Fantoni, e i consiglieri comunali Alessandro Rubino e Omar Soresina dovevano, secondo le indicazioni del segretario provinciale, accogliere nel gruppo vigevanese del partito i tre consiglieri "neoforzisti" (ex esponenti di minoranza) Giuseppe Squillaci, Rimma Garifullina e Giulio Onori, ma ciò non è successo. In riferimento all'ultimatum, però, le paro-

le di Rubino sono di chiusura: «Ribadiamo – dice il capogruppo in Consiglio – quello che stiamo dicendo ormai da diversi mesi. Nel confronto abbiamo sempre espresso come siano prima fondamentale coerenza e condivisione, soprattutto con chi è presente ed è stato eletto in Forza Italia, cosa che non abbiamo visto nelle scelte del partito degli ultimi mesi. Ci stanno molto più a cuore le tematiche per il nostro territorio: dal nuovo ospedale con un complessivo riordino dell'offerta sanitaria, alle infrastrutture di collegamento con l'area milanese, alla sicurezza. Tutti temi che stiamo condividendo con tutte le forze politiche di maggioranza».

Vedremo nei prossimi giorni cosa succederà, probabilmente già nel primo direttivo provinciale. L'ipotesi più concreta è che i quattro "veteroforzisti" cambino nome al proprio gruppo consiliare e il sindaco Ceffa non metta mano alla giunta. Almeno fino a quando non sarà il segretario regionale della Lega a dirgli di farlo, facendo entrare un nome gradito alla segreteria provinciale: è scontato che Alessandro Sorte (ai vertici lombardi di Forza Italia) porterà il caso al suo collega Fabrizio Cecchetti. —

O.D.

CASSOLNOVO

Il sindaco si ricandida con Lega e Forza Italia ma Fdi bussava alla porta

Parolo cerca il bis nelle elezioni di giugno. Il consigliere, ora all'opposizione, e la referente del partito di Meloni però aprono a una collaborazione

CASSOLNOVO

Il sindaco Luigi Parolo si ricandida alle elezioni di giugno sostenuto da Lega e Forza Italia, ma anche Fratelli d'Italia apre alle trattative con il resto del centro destra.

La potenziale collaborazione da parte di Fdi però è accompagnata da una nota che non esclude la possibilità di correre da soli, qualora non si trovi l'accordo. Anche perché l'unico esponente del partito di Giorgia Meloni nel consiglio comunale di Cassolnovo oggi è già all'opposizione.

POSSIBILI TRATTATIVE

Ed è Matteo Andreoli, consigliere di minoranza arrivato allo scranno consiliare con una lista civica a firmare il comunicato che di fatto dà il via alle trattative con

Giancarla Gattinoni, referente cassolese di Fratelli d'Italia.

«Si stanno avvicinando le elezioni amministrative. - si legge nella nota -. Il radicamento di Fratelli d'Italia iniziato da anni sul territorio ha avuto una crescita esponenziale negli ultimi anni, testimoniato dai risultati elettorali avuti in tutto il territorio nazionale così come a Cassolnovo. Da due anni in paese è operativo un circolo di Fratelli d'Italia guidato da Giancarla Gattinoni e intitolato a Norma Cossetto che verrà commemorata nei prossimi giorni in occasione del 10 febbraio, Giorno del Ricordo. Da alcuni mesi, con l'adesione di Matteo Andreoli, Fratelli d'Italia è rappresentato e fa sentire la sua voce in consiglio comunale».

«DISPOSTI AL DIALOGO»

Il gruppo di Fdi non esclude l'ipotesi di poter iniziare un dialogo con il resto del centro destra.

«A Cassolnovo come nel resto d'Italia non solo sia-

mo disponibili al dialogo con le forze di centrodestra ma in virtù della centralità che l'elettorato gli attribuisce se ne farà promotore. Fratelli d'Italia non è disponibile a rinunciare ai principi e ai valori che rappresentano la sua essenza. Fratelli d'Italia ha rappresentanti validi e credibili pronti ad impegnarsi per la popolazione ed il territorio. Fratelli d'Italia ha un programma per Cassolnovo ed è pronto, se ci saranno le condizioni a costruire una coalizione di centrodestra. Diversamente si proporrà autonomamente con il suo programma che punta a garantire coerenza, attenzione verso la comunità e alle esigenze che il paese necessita».

LA MAGGIORANZA

Per il momento dalla maggioranza non è arrivato nessun pronunciamento su una potenziale trattativa con il gruppo di Fratelli d'Italia in vista delle prossime elezioni. —

ANDREA BALLONE

L'ITER DEL PIANO sarà illustrato mercoledì 21 febbraio in Castello: incontro alla Sala dell'Affresco

Nuovo Pgt, ecco la prima tappa

Il dibattito inizia con la presentazione dei tecnici incaricati di redigere il documento

VIGEVANO - L'appuntamento è fissato per mercoledì 21 febbraio, quando alla Sala dell'Affresco in Castello (alle ore 18.30) si inizierà a parlare di nuovo Pgt in un'occasione pubblica. Ma attenzione: non si tratterà di un dibattito sulle scelte contenute nel Piano, ma di una serata dedicata alla presentazione dei tecnici incaricati dalla giunta di redigere il Piano e di un'illustrazione del lungo iter che porterà all'approvazione del documento urbanistico che pianificherà lo sviluppo della città nei prossimi anni.

In realtà non si tratterà di un Pgt nuovo di zecca, ma di una "variante generale". Non cambia però l'iter, che sarà identico a quello previsto per un nuovo Piano. Nello scorso mese di novembre l'incarico tecnico è stato assegnato allo studio Beg dell'ar-

chitetto Massimo Giuliani di Pavia, uno staff che in questi anni ha lavorato al fianco di parecchi Comuni lombardi nella redazione di strumenti di pianificazione urbanistica. «Stiamo parlando di una figura stimata e riconosciuta. Personalmente - aveva

commentato all'epoca il sindaco Andrea Ceffa - ritengo fondamentale partire con al nostro fianco nella stesura della variante di piano, una personalità affermata e di grande competenza in materia. Una garanzia di affidabilità». L'obiettivo di Ceffa è quello di «arrivare con l'approvazione entro l'autunno del prossimo anno, per concludere la fase con l'adozione della variante nel 2025. Ma prima ci saranno diversi passaggi, compresa una prima adozione, le osservazioni dei cittadini e la definitiva approvazione. La normativa prevede anche una

serie di incontri pubblici nel corso del quale discutere le scelte da inserire nella variante. La giunta aveva approvato un documento di indirizzi alla fine del 2022. Successivamente era partita una fase di raccolta di opinioni e proposte: diversi partiti politici, gruppi consiliari, associazioni di categoria avevano presentato i loro documenti, senza ricevere nessuna risposta. Ora che l'iter partecipativo sarà illustrato e avviato dovrebbe anche iniziare il dibattito sui temi sollevati, da molti sollecitato, visto il silenzio assoluto di Palazzo Comunale.



Mercoledì 21 febbraio in Castello si parlerà di nuovo Pgt

L'Autorità Anticorruzione ammette che la piattaforma unica per gare e appalti non funziona

Neanche l'ultima ammissione di impotenza del presidente dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione), Giuseppe Busia, sembra essere bastata per riportare un po' di ordine nel caos amministrativo che si sta verificando sulla pubblicità delle gare e degli appalti. In un comunicato nel 24 gennaio, Busia sottolinea senza mezzi termini, che «in questa prima fase di applicazione delle nuove modalità di espletamento della pubblicità legale, sono pervenute all'Autorità numerose segnalazioni di operatori economici relative a collegamenti ipertestuali inseriti nei bandi di gara pubblicati tramite Bdnpc sulla Piattaforma pubblicità legale (Pvl) che non consentono di accedere alla documentazione di gara». Pare poco in considerazione del fatto che questa doveva essere una mossa risolutiva per la trasparenza? «Sono stati segnalati collegamenti generici all'home page del sito istituzionale della stazione appaltante/ente concedente, o a pagine web vuote, link non più attivi, e anche casi di collegamenti a pagine web accessibili solo previa spendita di credenziali di accesso», rileva incredibilmente l'Anac. Eppure, è quanto sta avvenendo. Sì, perché, se il primo risultato della pubblicazione sulla piattaforma unica delle gare e degli appalti, anziché sui giornali, è che le gare e gli appalti non sono più pubblici, si tratta di un vero e proprio scandalo. «L'effettiva conoscibilità della documentazione di gara nella sua interezza da parte di chiunque sia potenzialmente interessato a prendere parte alla procedura è garanzia di accesso al mercato, nel rispetto dei principi di concorrenza, di imparzialità, di non discriminazione, di pubblicità e trasparenza, di proporzionalità (art. 3 del Codice)», richiama tutti all'ordine Busia. Ma sembra normale che il Garante anticorruzione sia costretto a questo genere di richiamo? Tanto per cominciare, infatti, le stazioni appaltanti avevano inserito un collegamento ipertestuale nel bando che non consentiva di accedere liberamente alle informazioni della gara. «Non può essere considerato sufficiente a tale fine l'inserimento di un collegamento ipertestuale all'homepage o alle pagine generali di ricerca dei siti», ha evidenziato il garante. Si tratta del secondo pasticcio, a pochi giorni dal termine per l'obbligo della pubblicità legale sulla carta stampata, dopo che le stazioni appaltanti sono state già invitate a ritirare i loro bandi in corso e a riavviare tutto il percorso per accedere a norma di legge alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici dell'Anac. Pena la non validità delle gare. Un avvio davvero niente male (eufemismo), cui per lo meno la maggioranza ha cercato di porre rimedio in parlamento, mediante la presentazione di alcune proposte di modifica al decreto legge Milleproroghe, durante l'iter di conversione in legge. In particolare, due. La prima a firma di Luca Cannata e Letizia Giorgianni, di Fratelli d'Italia, e la seconda firmata da Annarita Patriarca (Forza Italia). Si tratta di consentire un'ulteriore proroga, fino al 31 dicembre 2024, per la pubblicazione della pubblicità legale anche sui quotidiani. Proposte che sono state riunite in un emendamento che è entrato nel pacchetto dei cosiddetti «segnalati» dai relatori, ossia con una corsia privilegiata, alla vigilia del voto nella commissione Bilancio e Affari Costituzionali della Camera. Tuttavia, proprio ieri, durante l'ultima riunione preparatoria con il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, i presidenti delle commissioni Bilancio e Affari Costituzionali che stanno esaminando il decreto, i

capigruppo di maggioranza delle commissioni e i relatori, è emerso l'irrigidimento del governo sulla materia. In particolare, i ministri della Infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini, e il ministro per gli Affari europei, per le politiche di coesione e per il Pnrr, Raffaele Fitto, hanno fatto sapere di essere contrari. In sostanza perché l'avvio della piattaforma unica per la pubblicazione degli appalti (con l'eliminazione dell'obbligo per la pubblicazione sui giornali) è un obiettivo del Pnrr senza il quale si metterebbe a rischio la prossima tranche di finanziamenti. Da oggi si vota. E forse si cancella per sempre un indubitabile fattore di trasparenza che coinvolge i cittadini-lettori nei processi decisionali.

Greenpeace: “Acque potabili contaminate da Pfas a Torino e in provincia. È una sostanza cancerogena”

L'allarme lanciato dall'associazione ambientalista che ha avuto accesso ad alcuni atti e ha effettuato propri rilevamenti indipendenti

Le acque del Torinese e del Novarese sono contaminate. Secondo un rapporto pubblicato oggi da Greenpeace e basato su atti pubblici raccolti dall'associazione ambientalista attraverso un accesso agli atti, nelle acque potabili di 70 comuni in provincia di Torino ci sarebbero tracce di sostanze perfluoro alchiliche (Pfas). Questo tipo di contaminazione è noto per l'Alessandrino, ma il rapporto lo estende al Torinese. Secondo una stima di Greenpeace Italia, in Piemonte circa 125mila persone potrebbero aver bevuto acqua contaminata da Pfoa, una molecola del gruppo dei Pfas considerata cancerogena per l'uomo.

In Piemonte l'unica produzione ancora attiva di questi composti in Italia è il polo chimico di Solvay Speciality Polymers di Spinetta Marengo, nel comune di Alessandria. La presenza di Pfoa non sarebbe accertata solo dai documenti a cui Greenpeace ha avuto accesso, ma la stessa associazione ambientalista avrebbe effettuato dei campionamenti indipendenti che avrebbero confermato la presenza di Pfas nelle acque potabili.

«Pera Anni si è ritenuto che la contaminazione da Pfas in Italia interessasse solo il Veneto o l'Alessandrino – ha dichiarato Giuseppe Ungherese, responsabile della campagna inquinamento di Greenpeace Italia – Purtroppo però pare che questo genere di inquinamento sia più esteso e riguardi anche altre zone». In particolare la molecola sarebbe stata trovata a Torino e in alcuni comuni lombardi. «Oggi siamo costretti a denunciare che anche in Piemonte ci sono altre zone in cui il problema è rilevante e interessa decine di migliaia di persone».